



LA REDAZIONE

Scuola Mattioli Siena
Prof. Bardelli



Classe IIIA: Irene Altì, Irene Butini, Alice Caldi, Anna Carbone, Giulio Carletti, Leandro Carli, Tommaso Fineschi, Gianluca Fiorentini, Lorenzo Gega, Sara Guerrini, Veronika Kostyrka, Andrea Lopez Pollan, Chiara Lunghini, Lucrezia Manca, Lorenzo Meschino, Sofia Movchan, Melissa Osmanaj, Mattia Parigi, Lapo Pecchi, Penelope Padilla, Lavinia Pieri, Costanza Rossi, Edoardo Rossi, Davide Spigariol, Francesco Giuseppe Valentino
Docente tutor: Enrica Bardelli
Dirigente Scolastico: Federico Frati

Ucraina, all'improvviso il terrore

Kennedy ha detto: «L'umanità deve mettere fine alla guerra, o la guerra metterà fine all'umanità»

La guerra è uno degli eventi più terribili che possa colpire un Paese. Sin dall'antichità il desiderio di conquista, per ragioni economiche e politiche, ha spinto i popoli a scontrarsi causando violenza e morte. Le prime tracce di scontri armati risalgono addirittura a 13.000 anni fa, quando a Jebel Sahaba, in Sudan, furono seppelliti centinaia di cadaveri.

Perché avvengono le guerre? Ogni conflitto ha una sua ragione specifica, legata al periodo storico nel quale scoppia, alle condizioni economico-sociali dell'area geografica coinvolta. Schematizzando, possiamo distinguere due tipi di cause: accidentali o legate a fattori economici, politici, etnici o religiosi. Le conseguenze, però, sono sempre drammatiche. Dopo la Grande Guerra, ad esempio, nella maggior parte dei Paesi europei si insediarono feroci dittature, ci furono morti; alla fine a pa-

INTERROGATIVI

Ci chiediamo quale sarà il futuro di queste persone e del loro Paese



In fuga dalla guerra, sperando nella pace

gare il prezzo della guerra furono i civili, che combatterono, vedendo morire i propri figli. Nel tempo sono cambiate le armi e il modo di fare guerra, ma le sofferenze no. Ne è un esempio anche quest'ultima guerra che da un mese si combatte in Ucraina dopo l'invasione russa. Il conflitto ha origini profonde, che risalgono in parte al 1991, quando fu

sciolta formalmente l'URSS. Da allora i rapporti tra la Russia e l'Ucraina sono stati cordiali, fino al 2014, quando venne eletto il presidente Juščenko, favorevole all'avvicinamento del paese alla Nato e all'Europa. Nel 2010 venne inoltre fondato il movimento Euromaidan, favorevole all'ingresso nell'UE. La Russia reagì iniziando l'occupazione

della regione della Crimea il 20 febbraio 2014, che terminò il 15 maggio con un referendum (considerato illegale dall'Ucraina, dall'UE e dagli USA) che portò alla sua annessione. Un mese dopo Putin iniziò a incoraggiare la rivolta dei separatisti del Donbass, regione del Sud-est ucraino. Questo conflitto dura ormai da otto anni e ha causato la morte di circa 14 mila persone. Allora perché il presidente russo ha ordinato l'invasione dell'Ucraina? Una delle risposte sta nella legge emanata dal presidente ucraino Zelensky, che vieta a 13 oligarchi di possedere dei media per influenzare la politica, colpendo uno stretto collaboratore di Putin. Questo ha dato l'inizio, il 24 febbraio, ad una guerra che si pensava impossibile e che fino ad oggi ha causato la morte di migliaia di persone e un fenomeno migratorio di enorme portata, che coinvolge soprattutto giovani, donne e bambini. Noi, di fronte a ciò che sta accadendo, ci chiediamo: Cosa rimarrà di questo Paese così duramente colpito? Le persone fuggite dalla guerra potranno tornare mai nelle loro case? Al di là dell'esito della guerra, quale sarà il futuro di queste persone e del loro Paese?

L'intervista

Larysa, la vita con la guerra negli occhi «Mamma è vicino a Leopoli, mio fratello combatte»

Intervista a Khomchyk, collaboratrice scolastica ucraina del nostro istituto
«Grande preoccupazione»

Da quanto tempo sei in Italia?

«Sono arrivata a Verona il 5 settembre 2004, poi mi sono trasferita a Siena».

Come hai reagito allo scoppio della guerra e alla notizia dei bombardamenti?

«Mi sono svegliata alle 5 con questa notizia, all'inizio non riuscivo a realizzare, sono impazzita dalla paura, ero preoccupata per amici e famiglia».

È stato difficile contattare i**tui parenti in Ucraina?**

«Non è stato complicato, abbiamo utilizzato il telefono normalmente; è stato più difficile farlo con i miei amici a Nova Kachovka perché hanno paura di parlare dato che i russi si sono impadroniti della città e possiamo scriverci solo su Whatsapp».

Cosa ti hanno raccontato?

«Mamma sta vicino a Leopoli, dice di essere serena; mio fratello sta a due chilometri da Kiev e aiuta i militari a combattere. In Ucraina tutti hanno paura, girano carri armati e sparano sui civili».

Alcuni tuoi parenti sono riusciti a scappare dalla guerra?

«Sì, ce l'hanno fatta: hanno pre-



so un autobus per la Polonia e là i polacchi li hanno aiutati a trovare dei mezzi di trasporto; forse tra due giorni arriveranno. Mia cognata invece è già arrivata con i miei nipoti. In questo momento stiamo cercando di aiutarli nel migliore dei modi».

Il benvenuto

«Ragazzi, loro sono le nuove compagne»

Anche da eventi terribili possono nascere amicizie
Arrivate in classe due bambine ucraine

Questo mese sono arrivate nella nostra classe due ragazze ucraine che abbiamo accolto tutti in modo diverso ma con un unico obiettivo: farle sentire a casa. All'inizio è stato abbastanza difficile dato che non le conoscevamo e non parlavano la nostra lingua. Allora abbiamo iniziato a comunicare con loro attraverso l'inglese. Le aiutiamo

costantemente a integrarsi nel gruppo classe, provando a farle sentire a loro agio e non far pensare loro a quello che hanno passato. Stiamo cercando anche di instaurare un legame possibilmente duraturo nel tempo, grazie al quale potremmo conservare queste amicizie. Durante l'intervallo cerchiamo di coinvolgerle nei nostri discorsi e così stiamo imparando abitudini del loro Paese e loro del nostro. Abbiamo notato alcune differenze in vari ambiti, come quello scolastico. Infatti, in Ucraina, l'organizzazione delle scuole è diversa rispetto alla nostra. Per esempio non hanno una classe unica, bensì si spostano autonomamente da un'aula all'altra in base alle lezioni. Per fare amicizia stiamo anche organizzando delle uscite in centro, in modo da far conoscere loro la nostra città.